

Testimoni di speranza nella Siria martoriata

Padre Ibrahim Alsabagh, religioso dell'Ordine dei Frati Minori, ci racconta i suoi primi mesi da parroco latino di Aleppo. Tra guerra e povertà



Carissimi fratelli, da Natale, abbiamo avuto momenti molto difficili con bombe e bombole di gas lanciate sulle abitazioni nella nostra zona. Giovedì scorso la sorte è caduta su una chiesa cattolica di Rito orientale (armeno) che è stata parzialmente distrutta. I lanci sporadici stanno distruggendo diverse case con l'inevitabile conseguenza di morti e feriti gravi. Ad Aleppo, in questo periodo invernale, il freddo intenso sta drammaticamente condizionando la gente. Di gasolio non ce ne è quasi più e noi, per il servizio alla gente, facciamo ricorso alle autorità civili ottenendone delle "gocce" di tanto in tanto; la stessa cosa per il gas. Ultimamente ho cominciato a rinnovare la nostra "Associazione di beneficenza" che aiuta i poveri (del tipo della vostra Caritas parrocchiale). La somma necessaria per l'aiuto mensile ai nostri poveri diventa sempre più alta, mentre le fonti locali si stanno prosciugando per lo stato di generale povertà. Il numero delle famiglie oppure delle singole persone aiutate ha superato le 230 unità, ma tale numero è destinato ad aumentare rapidamente con i nuovi arrivi e le nuove richieste.



Ad Aleppo in questo periodo invernale il freddo sta drammaticamente condizionando la gente. Di gasolio non ce ne è quasi più, le condizioni economiche stanno peggiorando e il prezzo del pane e di tutti gli alimenti sta aumentando. Tra le persone cresce un sentimento di disperazione

POVERTÀ IN AUMENTO

Considerate che la situazione economica in Siria sta peggiorando repentinamente. Il Governo ha annunciato un aumento del prezzo di gasolio da 85 Lire siriane al litro a 125 L.s., mentre per il gas il prezzo della bombola passa da 1100 L.s. all'insostenibile prezzo di 1500 L.s.! E così anche per la benzina... Come conseguenza di tutto ciò il prezzo del pane e di tutti gli alimenti, anche quelli di prima necessità, è aumentato considerevolmente. Potete facilmente immaginare come tra

la nostra gente tiri un'aria di disperazione: anziani ammalati che subiscono il freddo oltre ogni misura, bambini e donne con forti sintomi di malnutrizione, famiglie che non ce la fanno più a pagare l'affitto delle case, persone (specialmente i genitori!) che non si preoccupano più di curarsi e che quindi, anche a causa di "piccole malattie" a lungo trascurate, riportano gravi danni alla salute, che arrivano perfino a causare la morte. Questa mattina sono arrivati da noi un padre ed una madre di cinque figli universitari. Entrambi non riescono a trovare un lavoro, neanche parziale. La madre mi sussurra di avere una malattia agli occhi e che dovrebbe sottoporsi ad un intervento chirurgico poiché già comincia a vederci sempre meno, ma lei preferisce pagare, con le poche risorse economiche rimaste, le rette universitarie per i figli. Giorni fa, un'anziana signora è venuta a trovarmi spiegandomi la sua situazione di estrema povertà e di malattia. Poi mi ha mostrato una pistola carica, dicendomi di essere pronta a togliersi la vita "in modo degno", nel caso che non ce la facesse più a sopportare i dolori e la disperazione.

UN AIUTO PER GLI UNIVERSITARI

Siccome il cinque di gennaio è cominciato in tutta la Siria il periodo degli esami per gli studenti universitari, ho fatto partire un progetto di aiuto per loro e per gli studenti della maturità. Nelle loro case non vi è disponibilità né di elettricità, né di riscaldamento e, visto che anche le biblioteche ospitate nelle diverse chiese di Aleppo sono ormai chiuse per mancanza di gasolio, ho deciso di "nuotare contro corrente"

e di aprire una biblioteca ad hoc nella mia Parrocchia, biblioteca che può accogliere fino a sessanta (60) studenti nei locali del catechismo (immagini nel testo). Abbiamo sistemato, arredato e riscaldato il luogo, abbiamo aperto il locale agli studenti continuamente dalle nove del mattino fino alle otto di sera. Fa parte del medesimo progetto la scelta di due giovani sposi e di alcune famiglie senza lavoro come responsabili dell'accoglienza. Oggi mi ha raccontato uno di loro che il numero degli studenti registrati, con la richiesta da parte nostra di una somma minima di denaro per la registrazione, è arrivato a ottanta (80) nomi. Attualmente in questo locale c'è anche la disponibilità di una bevanda calda qualora lo studente ne abbia bisogno e lo chieda. Ieri, notando che diversi di questi studenti stavano senza mangiare dal mattino fino alla sera, abbiamo comprato per loro del pane e della cioccolata "tipo Nutella" (la vera "Nutella" sarebbe troppo costosa per noi) e abbiamo così offerto da mangiare a trentadue studenti che non potevano, forse, neanche permettersi il pranzo. È stato questo il regalo più prezioso che loro potessero immaginare di ricevere. Io sono veramente soddisfatto di questo tipo di servizio concreto che riusciamo ancora ad offrire ai nostri giovani e spero, se la Provvidenza continuerà a manifestarsi e ad assisterci, di rendere questo servizio permanente, non solo per il periodo degli esami, ma per tutto l'anno! Anzi, spero di poter offrire loro ogni giorno qualcosa da mangiare.

LA BENEDIZIONE DELLE CASE

Dal 13 di gennaio, ho cominciato sistematicamente a visitare le case per la Benedizione. Da noi il tempo delle Benedizioni delle case infatti comincia con la festa del Battesimo di Gesù. Nel primo giorno sono riuscito a visitare sei case e ho scoperto tante persone, anche adulte, che non hanno ricevuto il Sacramento della Cresima ed anche anziani che, da anni, non escono dalla loro casa e che mi hanno espresso il desiderio e il bisogno di ricevere la Santa Comunione almeno una volta al mese. In queste visite poi ho scoperto molte famiglie poverissime che ho invitato a presentarsi alla nostra Caritas parrocchiale per essere aiutate mensilmente. Sto lottando contro il tempo e gli innumerevoli impegni per continuare a uscire per le visite delle case almeno tre volte la settimana. Lavoro come uno schiavo dalle 7.00 del mattino fino alle 11.00 della sera, senza una "siesta", senza un giorno di riposo e nemmeno una breve passeggiata. Il nostro lavoro richiederebbe almeno dieci persone attive per essere portato avanti, mentre noi... siamo soltanto in due. Non faccio però niente di più di quello che mio padre e mia madre hanno offerto per me in tanti anni e sono proprio contento di potermi anch'io offrire e consumare come padre di una famiglia molto più numerosa. Infatti, sento che la strada per la mia santità passa attraverso l'imitazione dei miei genitori, in quel servizio assiduo e amorevole che loro hanno offerto, come dono di sé, per me. Con l'aumento di ogni pace e bene!



PIÙ DI 2 MILIONI DI SIRIANI SONO DIVISI TRA LIBANO, GIORDANIA, IRAQ ED EGITTO

fr. Ibrahim Alsabagh
parroco di Aleppo

◆ Quasi 4 milioni di profughi

Il Vescovo di Aleppo: «Noi traditi dall'Occidente»

«Noi, come cristiani, abbiamo questo sentimento: che siamo dimenticati, siamo trascurati, siamo traditi dall'Occidente. Nessuno pensa a noi. Per esempio si parla di Kobane, e Kobane è un piccolo paesino di nessuno, mentre dimenticano che ci sono cristiani, e una grande parte di questi che vive ad Aleppo: Aleppo sta morendo e nessuno viene a aiutarci sul posto. La gente adesso pensa di andar via. È un grido quasi di disperazione quello del vescovo armeno-cattolico di Aleppo, mons. Boutros Marayati, nel rispondere all'ANSA sulla risposta della comunità internazionale alla tragedia siriana, che dura ormai da quattro anni, specie di fronte a nuovi orrori seminati dall'Isis. Nei giorni scorsi si è registrata la reazione della Giordania all'esecuzione da parte dell'Isis di un suo pilota. L'aviazione giordana ha sferzato raid contro postazioni dello Stato islamico nell'area di Raqqa. Intanto, mentre si

discute di un possibile - ma improbabile - intervento di terra, la situazione sul terreno appare congelata: il governo di Damasco controlla in particolare la parte sud-ovest del Paese, con la capitale Damasco, e la regione costiera con le città di Tartous, Latakia, Hama e Homs. Nella regione di Aleppo, nord della Siria, sono presenti diverse formazioni ribelli. La città resta sotto il controllo del governo, ma si continua a combattere. Lo Stato Islamico controlla, invece, la parte nord-orientale e la parte a est verso il confine con l'Iraq dove proseguono i territori sotto il controllo del califato. Secondo l'Alto commissariato Onu per i Rifugiati sono quasi quattro milioni i siriani ufficialmente registrati come rifugiati. Più di 2 milioni sono divisi tra il Libano, dove rappresentano un quarto della popolazione, la Giordania, l'Iraq e l'Egitto. In Turchia sono oltre 1 milione e 600mila.